

Al via la Schengen della sanità Le frontiere si aprono alle cure

L'assistenza europea senza confini scatterà tra due settimane

Donatella Barbetta

UNA 'CARTA' permetterà la libera circolazione degli operatori della sanità nei Paesi europei: il via libera arriva da Strasburgo. La plenaria del Parlamento Ue ha approvato ieri a stragrande maggioranza — 596 sì, 37 no, 31 astenuti — la direttiva, che ha già l'accordo del Consiglio. Ma le frontiere potranno chiudersi, invece, oltre che per i medici, anche per infermieri, veterinari e specialisti di assistenza

per l'infanzia — che abbiano ricevuto una sanzione disciplinare o una condanna penale, di cui in tre giorni, grazie a un meccanismo di allerta, gli Stati membri della Ue dovranno essere informati dall'autorità nazionale competente. «Un medico radiato per un comportamento riprovevole non può esercitare in un altro Stato — commenta **Amedeo Bianco**, presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnmoceo) — si tratta di un provvedimento positivo. Come

lo sono quelli sulla 'card' che facilita la mobilità dei professionisti e sull'accesso alle prestazioni. Quindi, regole comuni per tutti. E la tessera sarà un elemento di trasparenza a vantaggio dei cittadini, perché è previsto anche un accesso pubblico».

Infatti, verrà sviluppata e aggiornata una banca dati delle 'professioni regolamentate', che sarà accessibile al pubblico. Gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepire la direttiva che verrà applicata alle sette professioni già regolamentate in tutti i 28 paesi dell'Unione europea, e quindi a medici, infermieri, ostetriche, farmacisti, dentisti, veterinari e architetti, ma potrà essere estesa a tutte le altre 'professioni regolamentate', che in Europa sono circa 800.

E SONO IN ARRIVO cambiamenti anche per l'assistenza sanitaria transfrontaliera, una sorta di Schengen della sanità: l'applicazione della direttiva 24 del 2011 scatterà il 25 ottobre. L'Italia non potrà farsi trovare impreparata e dal ministero della Salute fanno sapere che «i tecnici sono al lavoro» per mettere a punto tabelle e rimborsi. Insomma, quindici giorni di fuoco. I cittadini europei potranno scegliere dove farsi curare all'interno della Ue, esclusi i servizi nel settore

dell'assistenza a lungo termine — si intendono i servizi di assistenza a domicilio o in istituti di residenza assistita o in residenze per anziani — i trapianti di organi e i programmi pubblici di vaccinazione. Anche se «i flussi di pazienti tra gli Stati membri sono limitati — si legge nella direttiva — tuttavia, in determinate circostanze, i pazienti possono cercare alcune forme di assistenza sanitaria in un altro Stato membro». E si citano «le cure altamente specializzate o le cure prestate nelle regioni frontaliere nelle quali la struttura idonea più vicina è situata al di là del confine». Questo è uno dei punti più importanti, dal momento che la maggior parte degli italiani che varca i confini lo fa in cerca di cure migliori. Si tiene in considerazione anche un altro caso, quando «alcuni pazienti desiderano essere curati all'estero per essere vicini ai loro familiari» residenti all'estero. Naturalmente, bisognerà pensare anche ai pazienti che scelgono l'Italia per alcuni interventi o trattamenti. Rimborsi: al cittadino all'estero viene riconosciuta l'assistenza sanitaria e anche la prescrizione, la somministrazione e la fornitura di medicinali e dispositivi medici.

STRASBURGO

Varata la tessera per i medici: potranno esercitare nella Ue. Se condannati stop immediato

Carta

Conterrà le qualifiche dei professionisti. Le nuove regole si applicheranno direttamente alle professioni già regolamentate nei Paesi Ue; medici, infermieri, ostetriche, farmacisti, dentisti, veterinari e architetti

Allerta

I medici con sanzioni disciplinari o condanne nel Paese d'origine, saranno interdetti dall'esercitare la professione anche in tutti gli altri Stati membri della Ue, che verranno informati in tre giorni grazie a un meccanismo di allerta ad hoc

Assistenza

Dal 25 ottobre i cittadini europei potranno scegliere in quale Stato membro farsi curare. Sono esclusi i servizi di assistenza a lungo termine (anche a domicilio), i trapianti di organi e i programmi pubblici di vaccinazione

Centri specializzati

Le cure altamente specializzate rientrano nelle forme di assistenza sanitaria in un altro Stato. Inoltre, via libera anche ai pazienti che vogliono essere curati all'estero per essere vicini ai loro familiari che vivono oltre confine



